



Epifani e Angeletti Foto Ansa

## CGIL, CISL E UIL

## I sindacati condividono la Finanziaria ma Angeletti frena sul cuneo

Una riunione più lunga del previsto con molti iscritti a parlare e un documento che, come la Finanziaria, è stato limato fino alla fine e solo oggi si avrà una stesura definitiva. Dopo aver esternato a mezzo stampa ognuna per con-

to proprio, ieri Cgil, Cisl e Uil hanno riunito le segreterie e tentato una sintesi unitaria in vista dell'approdo della manovra in Parlamento e del confronto che deve aprirsi con il governo. L'impianto è condiviso, ma non mancano le

zone d'ombra. E neanche i distinguo tra le confederazioni. Così se la redistribuzione dei redditi attraverso la leva fiscale è stata ben accolta, la Uil ha frenato sostenendo che «i due punti del taglio di cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti sembrano evaporati». Così si è espresso il leader Luigi Angeletti che ha lasciato l'incontro un paio d'ore prima della fine, mentre il segretario confederale Focillo ha insistito perché si prendesse atto

delle «diverse sensibilità». In pratica alla Uil non va bene che i lavoratori non abbiano direttamente in busta paga il beneficio del taglio del cuneo fiscale che viene invece «restituito» attraverso la modulazione dell'Irpef, le detrazioni e i servizi. Condiviso è il timore per il ritorno dei ticket sanitari e per l'aumento delle tasse locali. «Su questo dobbiamo chiedere garanzie», ha incalzato per la Cisl il segretario Raffaele Bonanni.

Più complessa è la questione del passaggio del 50% del Tfr inoptato ad un Fondo: per Cgil, Cisl e Uil manca chiarezza e dunque chiedono un confronto con il governo visto che si tratta di soldi dei lavoratori. Altri nodi riguardano gli anziani, la dotazione per l'avvio del fondo per la non autosufficienza viene definito «simbolico» e si lamenta la mancata rivalutazione delle pensioni. Si apprezza infine che siano state trovate le risorse

per i contratti pubblici, lo hanno fatto innanzitutto le categorie di Cgil, Cisl e Uil che mettono tuttavia in guardia il governo sulla «filosofia» secondo la quale si continua a sostenere che la pubblica amministrazione e i suoi uomini siano solo costi da tagliare. E poi il timore, sempre della Uil sui tempi dei rinnovi: «Siamo nettamente contrari - ha avvertito Angeletti - ad ogni slittamento». fe.m.

# «È il turno di pensioni e pubblico impiego»

**Bersani: entro marzo le vere riforme. Il giudizio di Confindustria mi pare un pregiudizio**

di Roberto Rossi / Roma

**RIFORME** La Finanziaria è solo il primo passo. La base su cui discutere le prossime riforme strutturali. Che, per il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, dovranno essere affrontate nel giro di pochi mesi. A cominciare da pensioni e pubblico impiego.

**Capitoli di spesa, questi ultimi, che nel Documento di programmazione economica erano presenti ma che nella manovra risultano meno visibili. Perché?**

«Con la Finanziaria abbiamo attivato ciascuno dei punti (previdenza, pubblico impiego, ma anche sanità) su cui si sono addensate le critiche di immobilismo. È chiaro che non potevamo fare ora

la riforma delle pensioni, ma con questa manovra abbiamo preso un accordo con il sindacato per un'ulteriore fase di riforma del sistema previdenziale da chiudere entro marzo. Così come per il pubblico impiego. Non si poteva pensare di non rinnovare il contratto. Questa strada non è certo una soluzione di riforma. Ma è chiaro che qualcosa andrà rivisto alla luce della discussione contrattuale per i meccanismi di mobilità, per il premio all'efficienza o per l'essenzialità nel turn over».

**Come giudica le accuse che economisti, Confindustria, Confcommercio hanno fatto piovare su questa Finanziaria?**

«Certamente quando fai una ma-

novra di 70mila miliardi di vecchie lire tanti hanno argomenti critici e tanti cercano di posizionarsi in vista della discussione parlamentare. Credo che, però, vada ricordato il punto di partenza».

**E cioè?**

«Questa è la Finanziaria più gran-

de dal '92 in poi per un motivo molto semplice: il dissesto finanziario in cui abbiamo trovato l'Italia. Nel primo anno della legislatura abbiamo scelto di mettere in sicurezza la finanza pubblica per poi poter lavorare con calma a misure che non siano "una tantum",

ma strutturali». **L'elenco di critiche è comunque lungo. Siete stati accusati di fare una Finanziaria "classista".**

«È una critica veramente curiosa. Tra i paesi europei l'Italia ha la forbice più alta fra i redditi. Che negli

ultimi anni si è allargata. Non solo. Nel nostro paese una fascia della popolazione è uscita dai consumi di base. Ma non sarà classista la posizione di chi non vede tutto questo? Questa non è una Finanziaria classista ma equilibrata».

**Le critiche più feroci alla manovra sono venute da Confindustria. Sul cuneo fiscale, che dovrebbe partire nel 2007, ma soprattutto sul trasferimento del Tfr. Montezemolo ha addirittura parlato di "demagogia". L'idillio che si era creato con il Dpef sembra essersi spezzato?**

«Non metto in dubbio che il tema del Tfr possa urtare la sensibilità di Confindustria. Ma non potrei accettare che con questo argomento si oscurasse l'enorme sforzo fatto a favore delle imprese. Io ricordo che fu salutato come un successo un punto di cuneo fiscale fatto da Tremonti. Oggi noi ne proponiamo cinque accompagnandoli da altre misure strutturali tra i quali il credito di imposta per la ricerca e per gli investimenti o lo sgravio per le nuove assunzioni al Sud. Provvedimenti questi almeno da apprezzare. Non vorrei che più che un giudizio da parte di Confindustria ci fosse un pregiudizio».

**In ambito confindustriale si pensa che Prodi abbia ceduto alla sinistra estrema. È vero?**

«Non mi pare proprio. La sinistra estrema chiedeva di ricontrattare con la Ue, chiedeva una Finanzia-

ria in due anni e anche una manovra più bassa. Certo che se in Italia l'esigenza di redistribuzione viene scambiata per una tesi della sinistra estrema non andiamo lontano».

**A proposito di carico fiscale. In molti osservatori rimane la sensazione dell'esistenza di un binomio sinistra-tasse.**

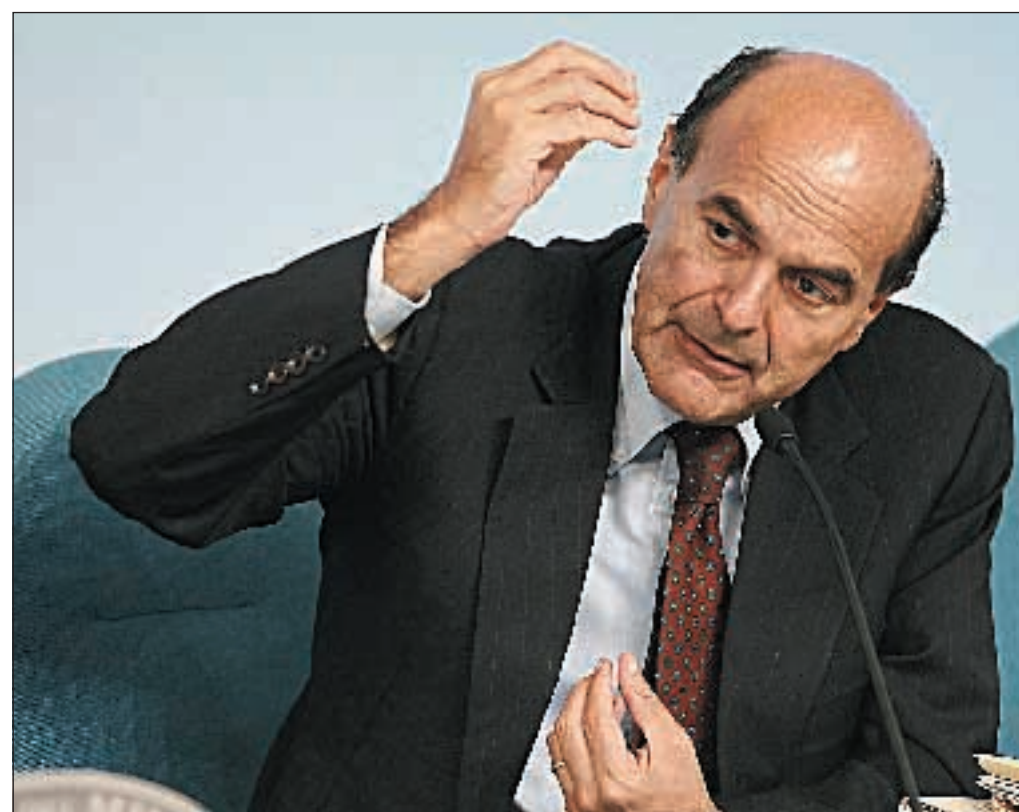
«Io credo che ci sia il binomio sinistra-lotta all'evasione. La gran parte delle misure va in questa direzione. Alla grande maggioranza dei contribuenti Irpef alla fine risulterà che gli andrà in tasca qualcosa».

**Tra le voci che si sono alzate c'è anche quella degli enti locali, per la maggior parte amministrati da giunte di centro sinistra. Li avete abbandonati?**

«Il punto è delicato. E penso che possa essere suscettibile di miglioramento in fase parlamentare. Noi facciamo un'operazione di stretta. Ma garantiamo anche un margine di autonomia. Non solo dal lato delle imposte. L'autonomia che permetterà agli enti locali di agire sul lato degli investimenti e della compensazione».

**Si poteva fare qualcosa di meglio e dove?**

«Si può sempre fare di meglio. Però sono convinto che l'obiettivo grosso lo abbiamo centrato. Abbiamo rimesso a posto i conti, dato equità sociale e messo le basi per la crescita».



Il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella / Ansa

## Padoa-Schioppa: discutiamo la manovra, ma i numeri non si toccano

**Migliora ancora il fabbisogno dello Stato. Finanziaria articolo 1: se aumentano le entrate calano le tasse**

di Bianca Di Giovanni

**MENO TASSE** Con maggiori entrate. Se il gettito aumenterà nei prossimi tre anni, oltre al risanamento dei conti le maggiori risorse serviranno anche ad abbassare le aliquote fiscali sempre seguendo la barra della redistribuzione. È quanto prevede l'articolo 1 della Finanziaria.

Intanto da Via Ventiseptembre arrivano nuove cifre sullo stato dei conti pubblici. Benissimo il fabbisogno dell'anno in corso, evidentemente la cura da cavallo imposta alle pubbliche amministrazioni fa sentire i suoi effetti. Oltre 25 miliardi in meno

nei primi nove mesi dell'anno (a 47,7 miliardi) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel solo mese di settembre il miglioramento è di due miliardi. Il dato «ha beneficiato del buon andamento delle entrate fiscali, del minore impatto sulla tesoreria statale da parte degli enti decentrati e del perdurare degli effetti del contenimento della spesa delle Amministrazioni centrali». Il ministro dell'Economia, parlando alla stampa straniera, difende la sua idea di risanamento, rilanciando l'allarme sui conti. E ancora alle Tv italiane ricorda come la manovra sia modificabile in Parlamento, ma solo a patto che i saldi restino invariati. In effetti, nella nota di aggiornamento al Dpef il deficit di quest'anno schizza al 4,8% del Pil a causa della senten-

za Ue sull'Iva delle auto. Depurato da questo dato (da correggere entro quest'anno), l'indebitamento si sarebbe fermato a 3,6%. Quella sentenza costerà alle casse pubbliche circa 13,4 miliardi per gli oneri sul pregresso. In termini di minor gettito si arriverà a circa 3,7 miliardi in meno. Per il 2007 la manovra netta è di un punto di Pil per raggiungere il 2,8% di deficit. L'anno in corso promette bene, sul fronte delle entrate: sono viste in rialzo di circa 6 miliardi, trascinate da una ripresa che si preannuncia più solida di quanto stimato: il Pil passa dall'1,5% all'1,6. L'effetto netto della manovra 2007 si riduce dall'1,3% all'1% di Pil. Lo certifica la nota di aggiornamento al dpef presentata in parlamento. La riduzione deriva da circa 5 miliardi



Il Ministro dell'economia Padoa-Schioppa Foto di Matteo Bazzi/Ansa

di entrate strutturali in più rispetto alle previsioni del dpef. Proseguirà nel 2007 il buon andamento delle entrate tributarie (a quota 435 miliardi) secondo quanto stima il governo nella Relazione previsionale e programmatica che accompagna la Finanziaria appena approvata dall'Esecutivo. Nello stesso documento si prevede una inflazione poco sopra il 2% l'anno prossimo. Le tariffe sono viste in rialzo del 3,8% per l'anno in corso. Sempre nel 2006 la spesa delle pubbliche amministrazioni sale del 5%.

Nel decreto varato assieme alla Finanziaria compaiono anche nuovi meccanismi per il contributo all'editoria. Un forte intervento c'è poi sulle rendite immobiliari. Rincarari in arrivo per scuole, oratori, case di cura, con-

vitti, cappelle per culto religioso, pinacoteche e caserme. Il decreto collegato alla finanziaria prevede un aumento del 40% del coefficiente di moltiplicazione (che serve per risalire dagli estimi al valore dell'immobile) per i fabbricati del gruppo catastale B.

In questo gruppo sono inseriti gli immobili, non solo pubblici, relativi a: collegi e convitti, educandi, ricoveri, organotrofi, ospizi, conventi, caserme, seminari; case di cura ed ospedali; Prigionie riformatori; uffici pubblici; scuole e laboratori scientifici; biblioteche, pinacoteche, musei, accademie, gallerie che non hanno sede in edifici eminenti pregi artistici o in castelli cappelle ed oratori non destinati all'esercizio pubblico di culti; magazzini sotterranei.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il terzo cd "Mstislav Rostropovich" in edicola

con l'Unità